

L'OPUS DEI

Fra le molte informazioni obiettive che sono state pubblicate sulla natura e i fini dell'Opus Dei e sulle sue attività apostoliche, recentemente si sono diffuse anche delle informazioni false — e quasi sempre contraddittorie — che mirano a deformare la fisionomia giuridica e spirituale dell'Istituto. Data l'influenza che possono esercitare gli errori e le menzogne di certa stampa settaria su alcune persone, anche cattoliche, il Consiglio di Redazione della nostra Rivista ha ritenuto opportuno pubblicare uno studio sull'Opus Dei, che è stato richiesto al nostro collaboratore don Giuliano Herranz. Desideriamo in tal modo offrire ai nostri lettori un'informazione obiettiva e chiara con cui siano in grado di valutare quanto si scrive — assai spesso con scarsa conoscenza delle cose — intorno a questo Istituto Secolare della Chiesa.

Milioni di persone in tutte le parti del mondo conoscono bene l'Opus Dei, perché collaborano alle attività apostoliche di questa Associazione, perché ne ricevono i benefici, o solo perché hanno cercato d'informarsi (1). Sanno che l'Opus Dei è un Istituto Secolare della Chiesa Cattolica. Perciò non è né un Ordine, né una Congregazione Religiosa, bensì un'Associazione di fedeli (2), una società formata da cittadini cattolici che s'impegnano a condurre un'intensa vita spirituale — con il desiderio di raggiungere la perfezione cristiana attraverso la pratica dei precetti, che sono comuni a tutti i cristiani, e mediante l'esercizio dei consigli evangelici, — ma senza abbandonare il proprio ambiente, né la propria professione o mestiere. Per il fatto di non essere dei religiosi, bensì membri di una Associazione di fedeli, i soci dell'Opus Dei non portano un abito, ma vestono come gli altri compagni di professione — così come fanno ad esempio, i membri dei terz'ordini secolari o quelli dell'Azione Cattolica — ed hanno, rispetto alle leggi civili, gli stessi diritti e doveri di tutti gli altri cittadini. Altra conseguenza della loro secolarità è che i membri dell'Opus Dei non vivono vita comune canonica, come i religiosi: infatti, alcuni vivono nelle case dell'Istituto dove si svolgono opere corporative d'apostolato; e molti altri — la maggioranza — abitano con la propria famiglia, o in quei luoghi dove siano tenuti a soggiornare per lo svolgimento delle loro attività professionali.

In altre parole: un medico, ad esempio, che entra a far parte dell'Opus Dei non diventa,

per questo, un religioso, né acquista una personalità nuova di fronte alla legge ecclesiastica o civile. Per la Chiesa continua ad essere un secolare, un laico (e non un « religioso senza abito »); per lo Stato continua ad essere quello che era prima: un cittadino qualsiasi, che esercita la professione di medico e paga le tasse, che ha fatto il servizio militare, probabilmente come ufficiale, che al momento delle elezioni vota per il candidato che preferisce, e che in tempo di pace o di guerra è a disposizione per rendere i servizi di cui abbiano bisogno il suo Paese e i suoi concittadini. Entrando a far parte dell'Opus Dei, questo cittadino s'impegna a trar profitto dai mezzi di formazione ascetica e teologica e dall'assistenza spirituale che l'Istituto gli offre, e si sforza di progredire nella pratica delle virtù cristiane. L'Associazione, infatti, provvede a dare ai suoi membri una profonda formazione soprannaturale, teologica ed ascetica, per alimentare la loro vita di pietà e di unione con Dio nell'esercizio della professione o lavoro secolare cui si dedicano; e naturalmente lascia a tutti piena libertà affinché nelle loro attività secolari — professionali, sociali, politiche, artistiche, finanziarie, letterarie, ecc. — ognuno segua l'opinione che gli sembri più opportuna, d'accordo con la sua fede cattolica e con i suoi personali criteri.

All'Opus Dei, in realtà, importa solo che, attraverso la pratica dei precetti e dei consigli evangelici, i suoi soci siano dei buoni cristiani (3) e raggiungano la perfezione cristiana santificandosi nel loro normale lavoro; perché è proprio questo il fine della Associazione (cfr. *Annuario Pontificio*, 1961, p. 915). Per quanto riguarda le questioni e i problemi di carattere puramente secolare, non religioso, l'Istituto rispetta, nei confronti dei propri soci, quella libertà che Dio ha concesso a tutti gli uomini, affinché ognuno pensi, parli, scriva o agisca seguendo i dettami della propria coscienza. Nel campo politico, in particolare, i soci dell'Opus Dei, grazie a questa perfetta libertà, possono far parte di qualsiasi partito, gruppo o movimento che non si opponga alla visione cristiana della vita. Così, per esempio, come tutti i cattolici, nemmeno loro possono appartenere al comunismo: proprio perché il comunismo è, al tempo stesso, negazione di Dio e della libertà personale e sociale.

Con tale fisionomia giuridica ed ascetica propria, con questo fine soprannaturale al servizio delle anime, e con questo delicato rispetto della libertà personale dei propri soci, l'Opus Dei nacque il 2 ottobre 1928, fondato da Monsignor José María Escrivá de Balaguer, che ne è l'attuale Presidente Generale; ricevette il Decreto di Lode dalla Santa Sede il 24 febbraio 1947, ventidue giorni dopo la promulgazione della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* (4); e fu definitivamente approvato, come primo Istituto Secolare di Diritto Pontificio, il 16 giugno 1950.

L'Opus Dei e la politica

Essendo questa la realtà, appare evidente che in nessun Paese l'Opus Dei può essere confuso, paragonato o in qualche modo assimilato, a nessun genere di movimento politico (5): è infatti un'Associazione di carattere esclusivamente religioso, i cui fini — come si è visto — sono spirituali e soprannaturali, non politici. Appunto per questo l'Opus Dei è stato, è e sarà sempre al di sopra di qualunque partito o teoria politica, come del resto lo sono, non solo la Chiesa Cattolica, ma anche la gran maggioranza delle varie confessioni religiose, cristiane o non cristiane. E' questa un'affermazione che possono comprendere facilmente tutti coloro che credono sinceramente nell'esistenza, viva ed operante, di ideali religiosi e di valori spirituali e morali capaci di unire e di affratellare intimamente gli uomini in un'impresa comune, al di sopra delle divisioni politiche e sociali. Invece, a quelle persone che non credono nell'esistenza di questi ideali e di questi valori, sarà impossibile cogliere il vero carattere dell'Opus Dei. Queste persone non ammettono altri valori che quelli puramente economici, o riducono le relazioni sociali ad obiettivi e propositi esclusivamente umani; assorbono e sottomettono la personalità tutta dell'individuo — corpo e anima, intelligenza, sentimenti e libertà — ai fini meramente terreni del partito, o paralizzano la vita dello spirito fino ad annegare i suoi ideali in un materialismo che disconosce Dio. Ad essi non si può chiedere di capire l'Opus Dei, perché non potranno capirlo. Ad essi si chiede soltanto di ammettere che esistono anche altre persone, che, senza dimenticare la realtà, i problemi e le speranze di questo mondo, ma superandoli in una visione più ampia, si associano nel nome di un ideale religioso e di valori ed esigenze morali comuni, alla ricerca della santificazione propria ed altrui. Questa è precisamente la realtà, questo è il « perché » dell'Opus Dei.

Oggi, uomini e donne di oltre cinquanta Paesi di tutti i continenti appartengono all'Istituto. Sono persone di razze e condizioni sociali assai diverse, di differente mentalità e cultura, di idee politiche varie ed anche opposte.

L'Associazione è quindi universale, ecumenica. Ma questa universalità, intesa non solo in senso geografico, ma anche nel senso di pluralismo

razziale e ideologico, è stata possibile soltanto per due ragioni che hanno facilitato l'azione della grazia divina: in primo luogo, perché la natura e i fini dell'Associazione, di carattere religioso e cattolico, stanno al di sopra di queste differenze puramente umane; e in secondo luogo, perché l'Opus Dei rispetta scrupolosamente la libertà di criterio e d'azione dei suoi membri dinanzi a questi problemi terreni.

Il giorno che, deviando dai suoi fini e dal suo spirito, i Superiori dell'Opus Dei cercassero di imporre ai soci (in tutti i Paesi o anche in una sola nazione) una teoria politica comune, attenterebbero non soltanto alla libertà personale dei soci, ma alla natura e alla vita stessa dell'Associazione, perché i suoi membri diserterebbero in massa.

Le attività dell'Opus Dei

Questo fine soprannaturale, religioso, che è essenziale alla natura dell'Opus Dei, investe in tutti i suoi aspetti la vita dell'Istituto.

L'Associazione dirige, infatti, come si è detto, tutta la sua attività alla formazione (6) e all'assistenza spirituale dei suoi membri, e alla realizzazione delle opere corporative di apostolato. Queste attività corporative — con cui l'Opus Dei si propone di aiutare le anime da un punto di vista spirituale e caritativo — sono assai numerose e diverse, in tutti i Paesi in cui l'Istituto si è diffuso: Centri di insegnamento universitario, Scuole Superiori e Collegi; Cliniche e ambulatori medici, Scuole per infermiere; Case per ritiri spirituali e corsi di formazione; Residenze per studenti; Centri di formazione culturale e di abilitazione professionale per operai e contadini; Scuole femminili di economia domestica; Centri assistenziali di beneficenza in zone o paesi sottosviluppati; Missioni e corsi di catechesi, ecc.

Un posto importante, fra le opere corporative dell'Opus Dei, occupano quelle dedicate alla formazione della gioventù, che vanno dalle Università (come l'*Università Cattolica di Pamplona*, in Spagna) e dai Centri di formazione pre-universitaria (come lo *Strathmore College* di Nairobi, nel Kenia), fino ai collegi ed istituti di istruzione elementare e media (come il *Collegio e Istituto di Chapultepec* a Culiacán, in Messico; o il *Collegio di Gaztelueta* a Bilbao, in Spagna), attraverso una varia gamma di attività docenti, fra cui l'*Istituto Superiore di Studi Aziendali (IESE)* di Barcellona e la *School of Languages Seido Juku* di Osaka. L'Opus Dei dirige inoltre circa duecento Residenze per studenti in altrettante città universitarie, con il fine di curare la formazione della gioventù. Alcune di esse hanno carattere nazionale, altre invece internazionale, come *Netherhall House* a Londra; *Trimount House* a Boston; la *Residenza Universitaria Internazionale* di Roma; *Nullamore Residence* a Dublino; la *Residencia Universitaria Panamericana* a Città del Messico; *Währing Studentinnen-*

heim a Vienna; la *Residencia Universitaria Internacional de Huici* a Pamplona, ecc.

L'Opus Dei si dedica anche ad altre attività, di carattere sociale, per la qualificazione professionale e la formazione religiosa, culturale e umana di operai e contadini (7): ne sono esempi il *Centro Culturale ed Operaio* di Culiacán e la *Fattoria-Scuola* di Montefalco, nel Messico; l'*Istituto Tajamar* di Madrid e il *Club Brafa* di Barcellona, in Spagna; la *Scuola di Tecnica Agraria*, in via di allestimento a Salto di Fondi, in Italia, ecc. Tutte queste opere corporative a carattere apostolico, assistenziale o di insegnamento — come tutte quelle che potranno sorgere in seguito — sono attività proprie dell'Opus Dei, di cui, come è logico, risponde l'Associazione stessa.

Ma, a proposito di responsabilità, sarà bene chiarire che, se è vero che l'Opus Dei risponde pienamente dello sviluppo e del buon andamento di queste opere corporative, è pur vero che non si rende né può rendersi responsabile delle attività particolari, private o pubbliche, dei suoi soci. Infatti ciascun membro è l'unico responsabile — di fronte alla propria coscienza, alle leggi dello Stato e agli altri cittadini — della propria condotta nei diversi ambiti dell'attività umana (professionale, sociale, politica, culturale, artistica, ecc.). Il motivo è semplice: la libertà esige responsabilità. Ognuno dei soci sa — fin da prima di entrare a far parte dell'Istituto — che usufruisce di questa assoluta libertà di opinione e di azione rispetto ai diversi problemi della vita civile, professionale e intellettuale. Pertanto, ognuno si assume anche la piena, diretta ed esclusiva responsabilità della propria condotta in tutti questi campi: procedere in questo modo è, per i soci, un'esigenza di giustizia e un dovere di rettitudine. E per quanto riguarda l'Istituto, esso non si fa solidale, né si ritiene responsabile di questi criteri o di queste iniziative personali e private dei propri soci. I membri dell'Opus Dei agiscono facendo uso della propria libertà, senza rappresentare l'Istituto, né a nome dell'Istituto (8). E' questa la ragione per cui i criteri che seguono nella loro vita professionale, ecc., derivano unicamente dalle loro preferenze personali; per questo, inoltre, successi e insuccessi — che hanno importanza relativa per chi agisce seguendo la propria coscienza — non sono altro che successi o insuccessi personali, che non hanno nulla da vedere con l'Istituto, né con gli altri membri dell'Associazione.

L'Opus Dei si comporta, in questo senso, come qualsiasi altra associazione: una casa editrice, per esempio, risponde del contenuto e della qualità tipografica dei libri che pubblica, ma non risponde certamente di come vota ogni scrittore nelle elezioni o di come guida l'automobile. Un'associazione sportiva risponde della buona organizzazione delle gare, della manutenzione dei propri impianti sportivi, e deve assicurare ai propri soci la possibilità di as-

sistere alle partite, ecc. Ma non risponderà certamente delle preferenze politiche o culturali dei suoi soci. Cercare di far ricadere sulla casa editrice o sull'associazione sportiva la responsabilità delle iniziative o delle opinioni personali e private dei loro soci — iniziative e opinioni che esulano dai fini specifici dell'associazione — sarebbe non solo ingiusto, ma anche assurdo.

Per questo stesso motivo, sarebbe ugualmente ingiusto lodare o criticare l'Opus Dei per le libere opinioni o per le iniziative personali di un suo socio, dato che in nessun caso rappresentano le opinioni o le attività dell'Istituto. Se, ad esempio, un ingegnere membro dell'Opus Dei, nell'esercizio del suo lavoro professionale, si associa ad altri ingegneri e tecnici e forma una società per la costruzione di un ponte, sarebbe assurdo pensare che quel ponte lo abbia progettato o calcolato l'Opus Dei, ovvero che l'Opus Dei abbia fondato un'impresa di costruzioni e si dedichi a costruire ponti. E' evidente, d'altra parte, che all'Opus Dei non interessa — né ciò è motivo di lode o di rimprovero — il fatto che quel tal ponte sia un capolavoro d'ingegneria o risulti brutto da un punto di vista estetico: questa è una questione che riguarda l'ingegnere e l'impresa che lo costruì. E ciò che si è detto per un ingegnere, vale ugualmente per il lavoro professionale di qualunque socio dell'Opus Dei, sia esso un medico o un calzolaio, un segretario comunale o un commerciante, un contadino o un ministro dell'agricoltura (9). Se quindi si vuol conoscere l'Opus Dei, è necessario conoscerne le attività proprie, che sono tutte quelle opere corporative apostoliche, assistenziali e d'insegnamento che abbiamo citato, e che sono ben note in tanti Paesi.

L'Opus Dei e la Spagna

In più di una occasione l'Istituto ha precisato, pubblicamente e in modo ufficiale, questo principio elementare della libertà professionale e politica dei membri. Nel luglio del 1957 la Segreteria dell'Opus Dei in Spagna rilasciava alla stampa una dichiarazione in cui, fra l'altro, si affermava che « l'Opus Dei sconfessa esplicitamente qualunque gruppo o individuo che utilizzi il nome dell'Istituto per le sue attività politiche ». Particolari circostanze in cui si trovava la Spagna (10) consigliarono la pubblicazione di quel comunicato ufficiale, che fu raccolto da tutta la stampa spagnola e da buona parte di quella internazionale.

Nonostante ciò, le varie informazioni false che sono state pubblicate sull'Opus Dei, non solo ignorano completamente l'esistenza e il significato di tale comunicato, ma addirittura emettono giudizi e apprezzamenti sull'Istituto partendo da dati che, oltre ad essere errati, si riferiscono esclusivamente alla Spagna. Evidentemente, non è questo il criterio migliore per ben comprendere l'Opus Dei, o almeno per parlare di questa Associazione, nella quale gli spa-

gnoli sono una minoranza, dato che essa si estende a tutto il mondo. Né si può ignorare il fatto che, in altri Paesi dove vige il sistema democratico organizzato attraverso partiti politici, è molto facile comprovare il pluralismo, dal punto di vista politico, dei soci dell'Opus Dei: repubblicani e democratici, conservatori e laburisti, democristiani, liberali o monarchici, ecc.

E' ben noto che uno dei ministri dell'attuale Governo spagnolo è membro dell'Opus Dei. Ebbene, nell'esercizio della sua libertà personale egli ha seguito un criterio condiviso da molti cattolici spagnoli, fra i quali si trovano sicuramente altri membri dell'Istituto; ma è pur vero che, esercitando la stessa libertà personale, vi sono molti altri soci dell'Opus Dei che parteggiano per una politica differente. In ambedue i casi, ognuno procede secondo la propria coscienza con un criterio personale, sul quale l'Associazione non ha influito né potrà assolutamente influire. D'altra parte né essi, né alcun altro socio dell'Opus Dei, in nessun Paese, tollererebbe un'imposizione di carattere politico da parte dei dirigenti dell'Associazione. Tutti sanno di essere assolutamente liberi e di possedere il diritto di veder rispettata la propria libertà, del cui esercizio ognuno risponde di persona.

Lo spirito dell'Opus Dei

Lo stesso amore per la libertà personale e lo stesso spirito di responsabilità, che si vive nell'Opus Dei, si riscontrano anche in tutte le attività dell'Associazione. Per esempio, nelle sue istituzioni indirizzate alla formazione della gioventù vengono ammesse — con perfetta uguaglianza di diritti — persone di ogni razza e ogni classe sociale, senza alcuna discriminazione, nemmeno dal punto di vista religioso.

Il « New York Times » (25-4-1960), in una cronaca del suo corrispondente da Roma, scriveva: « La libertà di spirito con cui l'Opus Dei lavora si manifesta nella Residenza Universitaria Internazionale che oggi si è inaugurata qui. L'istituzione offre un ottimo alloggio a settanta studenti, che possono anche non essere cattolici. Tra i giovani che già vi abitano vi sono protestanti, maomettani e buddisti. Tra essi, vari africani ed asiatici che stanno conseguendo la loro laurea all'Università di Roma ».

L'Associazione continua a seguire questi criteri e questo modo di agire, sebbene certe volte tale apertura di spirito le abbia procurato particolari difficoltà nella realizzazione di certe opere corporative d'apostolato, specie in qualche Paese dove l'integrazione razziale o sociale, nel campo dell'educazione, costituisce un vero problema. Il quotidiano « East African Standard », del Kenia, scriveva (1-1-1961): « Il Consiglio della Città di Nairobi ha ricevuto più di 50 proteste contro il progetto di un *College* interrazziale e residenziale che i dirigenti dell'Opus Dei vogliono costruire nella zona a sinistra della St. Au-

stin's Road ». Comunque, malgrado quelle obiezioni, quattro mesi dopo il « Neue Zürcher Nachrichten » di Zurigo (22-4-1960) commentava: « Sebbene gli europei residenti in Africa preferiscano mandare i loro figli a collegi riservati ai bianchi, l'iniziativa dell'Opus Dei è stata ben accolta, sia dalle autorità coloniali che dall'opinione pubblica ». E lo stesso « East African Standard » poteva finalmente annunciare, in data 30-11-1960: « Nel prossimo mese di marzo studenti di ogni razza e regione del Kenia cominceranno a frequentare i corsi dello « Strathmore College of Arts and Science », che l'Opus Dei sta costruendo nella zona a sinistra della St. Austin's Road » (11).

Sempre nell'ambito di questa uguaglianza di diritti, l'Opus Dei, in tutte le sue opere corporative indirizzate alla formazione della gioventù, cerca di educare ogni persona al rispetto della libertà altrui ed alla comprensione del carattere e delle opinioni degli altri: un rispetto ed una comprensione che sono parte integrante di quella lealtà reciproca che si insegna a vivere. E tutto ciò viene richiesto non in nome di un umanesimo astratto, teorico e vuoto, bensì come manifestazione ed esigenza di quello spirito cristiano che apprezza e rispetta, più di ogni altro, la dignità della persona umana e che sa rendere ogni individuo responsabile dei propri doveri di fronte alla comunità sociale: primo fra tutti, la convivenza pacifica nella giustizia e nella carità.

E proprio questo spirito cristiano, o più esattamente cattolico, ha reso possibile la rapida espansione apostolica dell'Opus Dei in tutto il mondo: espansione che ebbe inizio fin dai primi anni della fondazione dell'Istituto, e che fu notevolmente favorita da un'altra delle caratteristiche essenziali dello spirito dell'Opus Dei: la sua universalità.

Si sarà dato il caso, nei primi anni di vita dell'Associazione, di persone che ne parlassero come di un « cattolicesimo spagnolo », per il fatto che l'Opus Dei era stato fondato a Madrid. Falso modo di ragionare, secondo il quale si sarebbe potuto chiamare « cattolicesimo spagnolo » anche l'Ordine Domenicano e la Compagnia di Gesù; « cattolicesimo italiano » l'Azione Cattolica o l'Ordine di San Francesco, ecc. Falso modo di ragionare, soprattutto perché l'Opus Dei nacque possedendo già uno spirito universale, cattolico, lo spirito della Chiesa Cattolica che non ammette qualificativi nazionalistici di nessun tipo. Fin dal 1934, dopo soli sei anni dalla fondazione, Mons. José María Escrivá de Balaguer scriveva ai primi membri dell'Opus Dei: « E' necessario far notare che *non siamo un'organizzazione legata a delle circostanze particolari...* Né veniamo a soddisfare un'esigenza particolare di un paese o di un'epoca determinati, perché il Signore vuole che la sua Opera, fin dal primo momento, sia profondamente universale, cattolica ».

Grazie a questa universalità dell'Opus Dei

— propria del suo spirito e della sua struttura giuridica — le iniziative apostoliche intraprese dall'Istituto si adattano perfettamente, nella loro realizzazione, all'ambiente e alle necessità concrete dei diversi paesi. E questo si comprende ancor più facilmente, se si considera che i soci, nella loro vita quotidiana e nel loro lavoro professionale, si trovano in continuo e immediato contatto con le usanze, i problemi e la mentalità degli altri cittadini. A questa capacità di adattamento si riferiva Fr. James E. Noonan sul « Green Bay Register » di Madison (USA) del 26-9-1960, in un articolo intitolato: *The evidence of things*, commentando il lavoro dell'Opus Dei in quella città: « Dato che le Università Cattoliche sono molto poche in rapporto alla popolazione, e dato altresì che i corsi di filosofia nelle Università di Stato sono assai spesso un ostacolo per la fede di una gioventù senza guida, gli apostolati che si ispirano ad una visione ampia e positiva come quelli dell'Opus Dei meritano l'aiuto e l'incoraggiamento di tutti i cristiani. Infatti, non solo si perfeziona la personalità cristiana e la fede dell'individuo, ma si contribuisce anche a conservare — in quella che i "liberali" chiamano una "libera società pluralistica" — il fermento cristiano immesso nella società dai Padri Fondatori di questo paese ».

Amore per la libertà, per il rispetto reciproco e per la pacifica convivenza; e uno spirito ampio, universale. Sono forse queste le caratteristiche principali che, dal punto di vista umano, potrebbero caratterizzare il lavoro apostolico e soprannaturale dell'Opus Dei.

Classi sociali e cariche pubbliche

Si è detto fin dall'inizio che i soci dell'Opus Dei sono persone che, mosse dalla loro comune fede religiosa e con il desiderio di arrivare alla perfezione cristiana nel mondo, si impegnano a ricevere la formazione teologica ed ascetica che dà loro l'Istituto, ed a vivere un'intensa vita spirituale cristiana, senza abbandonare la loro professione, il loro mestiere o comunque la loro occupazione secolare.

All'Opus Dei, pertanto, possono appartenere e appartengono uomini e donne d'ogni condizione sociale e di qualsiasi professione o mestiere: avvocati, ingegneri, medici, politici, professori d'Università e commercianti, come pure operai, impiegati, minatori, domestiche, ecc. Gli uni e gli altri amano sinceramente il proprio lavoro intellettuale o manuale — ugualmente degno, nobile e fecondo agli occhi di Dio, — e tutti, ciascuno al suo posto, sono intimamente affratellati nell'ideale comune di santità e d'apostolato. Hanno ricevuto la vocazione (12) ad una vita di unione intensa con Dio nell'esercizio del loro lavoro ordinario; e sono tutti convinti che appunto in quel posto, in quella professione e in quell'ambiente, nel quale il Signore chiamò ciascuno di loro, devono santificarsi e fare del bene alle anime.

Pertanto l'Opus Dei è interclassista: non è riservato a persone di una determinata classe o condizione sociale, né — come si è visto — limita il proprio lavoro apostolico ad un gruppo o settore determinato della società civile. All'Opus Dei interessano tutte le anime, e a tutte indistintamente offre i suoi mezzi di formazione e di direzione spirituale, e lo sforzo apostolico delle sue opere corporative, scolastiche, assistenziali, benefiche, ecc. Per l'Istituto la sola cosa che conta è che la persona — qualunque sia la sua condizione sociale e il lavoro che svolge — abbia un sincero desiderio di progredire intensamente nell'esercizio delle virtù cristiane, e una generosa disposizione di aiutare le anime con le quali viene a contatto nel proprio ambiente di lavoro.

Alcuni membri dell'Opus Dei, per le loro particolari qualità e doti umane — e mai, in nessun caso, per l'appoggio dell'Associazione (13) — arrivano ad occupare cariche di responsabilità nella vita professionale o pubblica dei loro Paesi. Ma per ognuno di questi soci ce ne sono centinaia che hanno una professione o mestiere assai modesti. E gli uni, come gli altri, hanno la stessa situazione sociale che avrebbero avuto se non appartenessero all'Istituto: nessuno, infatti, cambia professione o mestiere per il fatto d'essere ammesso nell'Opus Dei. Ognuno rimane al proprio posto, e arriva fin dove gli è permesso dalle proprie capacità personali (14).

Capita così in questa Associazione — come in qualsiasi tipo di associazione con fini, ad esempio, religiosi o sportivi — che ci sia un socio che è deputato, uno professore d'Università (15), un altro uomo d'affari, un altro che è segretario comunale o maestro elementare; un altro ancora che è impiegato o ragioniere o muratore o mezzadro. Nessuno cambia lavoro, sia professione o mestiere, per il fatto di appartenere a queste associazioni.

Segreti che non esistono

Jean Creac'h, corrispondente de « Le Monde » e poi della *Radio Télévision Française*, scriveva nel 1958, nel suo libro *Le coeur et l'épée* (pagina 297): « Si è preteso vedere nell'Opus Dei un "ordine segreto": questa qualificazione è nata nel periodo di attesa che precedette l'approvazione dell'Istituto da parte della Chiesa, nel 1947, a causa della discrezione che vivono i suoi membri ». Giustamente, due anni dopo, nel 1960, un famoso giornalista, Raymond Cartier, nel suo libro *Les 19 Europes*, riferendosi all'Opus Dei, affermava: « L'accusa di "massoneria bianca" s'est démodée ».

Il tempo, effettivamente, ha dimostrato che il cosiddetto « segreto » dell'Opus Dei — una novità nella vita giuridica della Chiesa — era simile al « segreto » o al « mistero » della televisione. Oggi, perfino gli studenti dei primi anni della scuola media conoscono le formule sulle condizioni di trasmissione delle onde hertziane.

ne, che fino a poco tempo fa erano un « segreto » per quasi tutti. Qualcosa di simile è successo con l'Opus Dei. Di questa Associazione si conoscono perfettamente i fini e i mezzi (che abbiamo commentato ancora una volta in questo articolo); si conoscono il suo spirito e la sua natura giuridica, contenuti in tre documenti pubblici della Santa Sede sugli Istituti Secolari (16) e nell'*Annuario Pontificio*; si conoscono i Superiori dell'Istituto, i cui nomi si trovano pure nell'*Annuario Pontificio* e nei *Direttori e Annuari Ecclesiastici* di tutte le nazioni dove l'Istituto svolge la sua attività; si conosce pure, in tutti questi Paesi, il domicilio delle sue opere corporative; si conoscono le sue attività, che sono precisamente queste opere di apostolato; si conosce la storia dell'Opus Dei; sono stati scritti e pubblicati profili e biografie del suo Fondatore, di cui sono pure assai conosciute le opere, in modo particolare un libro di consigli spirituali, *Cammino*, di cui sono state pubblicate fino ad oggi un milione di copie, in diverse lingue. Inoltre, in tutti i Paesi liberi dove è stabilito, l'Opus Dei gode di personalità giuridica secondo le rispettive legislazioni civili. Informazioni obiettive sull'Opus Dei sono state pubblicate in centinaia di giornali e riviste di tutto il mondo e in parecchi libri (17), e la televisione, la radio e i notiziari cinematografici di diversi Paesi hanno, più di una volta, informato su attività apostoliche dell'Associazione.

Non si nasconde nulla, assolutamente nulla, perché non c'è nulla da nascondere. Per quanto riguarda il comportamento sociale dei soci dell'Opus Dei, basti dire che si comportano come i membri delle altre Associazioni di fedeli: nessuno nasconde la sua appartenenza ad una Associazione determinata, ma neppure veste un abito speciale, né porta un cartello sulle spalle che dichiarare la sua fede religiosa; anche se, questo sì, ognuno di essi cerca di manifestarla con l'esempio e con la parola.

* * *

Stando così le cose, come si può spiegare che insieme ad informazioni esatte e obiettive sull'Opus Dei, ne siano state pure diffuse di false e persino caluniose? La ragione si comprende facilmente, se si tiene presente che la grande maggioranza degli strumenti che più influiscono sull'opinione pubblica, i mezzi moderni di *mass communication*, si trovano in mano di persone che, pur non essendo in molti casi ostili al Cattolicesimo, hanno per lo meno delle difficoltà per comprenderlo. Nel caso particolare dell'Opus Dei, queste difficoltà possono essere maggiori, perché gli Istituti Secolari sono relativamente recenti nella vita della Chiesa, e perché l'Associazione ha avuto uno sviluppo piuttosto rapido in tutto il mondo.

D'altra parte è risaputo che, nel corso della storia, molte volte si è levata, con maggiore o minore violenza, l'incomprensione e la contraddizione dinanzi a delle Istituzioni cattoliche, e non può meravigliare che qualcosa del genere

torni a ripetersi, talvolta, anche oggi. L'eco dell'ostilità e delle insinuazioni di cui furono vittime, in altri secoli, nobili e sante istituzioni, si sarebbe centuplicata se fossero esistiti allora gli attuali mezzi di propaganda in grande scala.

Dinanzi a questa situazione di fatto, si può cercare di ottenere una rettifica dagli stessi strumenti che inventano o diffondono l'errore. Ma si sa bene che queste rettifiche, così come vengono pubblicate attualmente, non sono certo proporzionate all'errore che si è precedentemente divulgato. A parte il fatto che chi non vuole rettificare — perché non gli importa di mentire, anche se ne è cosciente — ha sempre mezzi per annullare o trarre a suo favore la rettifica a cui viene obbligato a norma di legge. Si devono comprendere e scusare quelli che, per la loro mancanza di formazione cristiana, non sono in condizione di capire un'attività apostolica. Ma c'è da sperare che tutte le persone oneste — cattolici e non cattolici — sapranno rispettare il desiderio dell'Opus Dei di lavorare per il bene delle anime, comprendendo tutti, scusando tutti e convivendo con tutti, e al tempo stesso cercando di difendere la dignità e la libertà personale di tutti gli uomini, non a parole, ma con una attività apostolica, che è ben nota.

Giuliano Herranz

Note

(1) L'Opus Dei, infatti, informa sempre chiunque voglia, con rettitudine d'intenzione, essere informato. La stessa cosa fa anche con le redazioni di giornali, con i corrispondenti ecc., quando l'opinione pubblica s'interessa di una o di varie delle sue opere corporative d'apostolato, o quando i direttori di riviste o quotidiani gli fanno pervenire le lettere di lettori che chiedono informazioni sull'Opus Dei. Questo si è dato in diversi casi: cfr. *Qu'est-ce exactement que l'Opus Dei?*, in « Ecclesia » (Parigi), marzo '59; *¿Qué es el Opus Dei?* in « El Universal » (Caracas), 9-9-'59; *Sobre el Opus Dei*, in « El Eco Franciscano » (Santiago di Compostella), agosto-settembre '59; *Was ist das Opus Dei*, in « Die Arengung » (Colonia), 1-3-'60; *What is the Opus Dei*, in « The Catholic News » (New York), 10-9-'60; *¿Qué es el Opus Dei?*, in « La Actualidad Española » (Madrid), 10-11-'60; *Más sobre el Opus Dei*, in « La Actualidad Española » (Madrid), 17-11-'60; *Here's the answer: Opus Dei is a Secular Institute*, in « The New World » (Chicago), 25-11-'60; *Cos'è l'Opus Dei?*, in « Mondo migliore » (Roma), luglio-agosto '60; *Che cos'è l'Opus Dei*, in « Studi cattolici » (Roma), dicembre '60; ecc.

(2) Gli Istituti Secolari, infatti, appartengono al genere delle Associazioni di fedeli (canoni 684 e ss. del Codice di Diritto Canonico), essendo formati da persone che, senza essere religiosi, tendono a raggiungere la santità nel mondo (cfr. Art. I della Costituzione Apostolica « Provida Mater Ecclesia », A.A.S. XXXIX, 1947, pp. 114 e ss.). Entro questo genere delle Associazioni di fedeli, gli Istituti Secolari costituiscono la specie più elevata, perché hanno dato luogo a uno stato giuridico di perfezione; per questo la Chiesa ha loro concesso un nome e una legislazione particolari.

(3) Una volta un tale volle congratularsi con il Presidente Generale dell'Opus Dei per la nomina di un membro dell'Istituto ad una carica di speciale responsabilità nella vita civile. Mons. Escrivá de Balaguer interruppe gentilmente il suo interlocutore per chiarirgli: « La sola cosa che a me interessa è che questo mio figlio sia santo ».

(4) Con questo importantissimo documento, la Santa Sede delinse la figura giuridica degli Istituti Secolari, e segnalò i requisiti necessari per la loro approvazione. L'Opus Dei, che fu definito da Pio XII « modello di Istituto Secolare », si adegua perfettamente a tutto ciò che si dice in questa Costituzione Apostolica.

(5) I membri dell'Opus Dei — diceva Carl J. Keller-Senn, nella rivista « Schweizer Rundschau » di Zurigo, dell'ottobre '57 — « sentono, come tutti gli altri cittadini, i problemi sociali e politici del loro paese e del loro tempo, e, come quelli, vogliono risolverli. Come ogni altro cristiano, i membri dell'Opus Dei godono di una completa libertà nella formazione del proprio punto di vista su questi problemi (come è logico, nell'ambito del dogma cattolico). Tenendo presente tale libertà, l'Opus Dei non può essere un partito politico inserito nella vita pubblica di una nazione: nel seno dell'Associazione si manifestano tutte le tendenze della coscienza nazionale cristiana, senza che i superiori interni possano esercitare alcuna coazione. Perché solo la Chiesa — attraverso la sua Gerarchia — può decidere, in circostanze straordinarie della vita pubblica di una determinata nazione, quando sia obbligatoria la formazione di un fronte unico di tutti i cattolici ». In termini simili si esprimevano, insieme ad altre pubblicazioni, i « Cahiers d'Action religieuse et sociale » (Parigi), del 15-6-'58, riportando una lettera pubblicata dal giornale parigino « Le Monde » del 4 maggio dello stesso anno.

(6) A proposito della formazione che l'Istituto fornisce ai suoi membri, il Cardinale Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università, scriveva nel 1953, in una lettera diretta al Presidente Generale dell'Opus Dei in occasione delle nozze d'argento di questa Associazione, quanto segue: « A nessuno dovrà destar meraviglia il fatto che ai laici dell'Istituto venga richiesto il non lieve onere dello studio anche delle discipline ecclesiastiche, alla stregua dei Sacerdoti: certamente ciò costituisce una perfezione che vorremmo dire ideale, da proporsi a modello a quanti desiderano unire la solida preparazione professionale — tale da affermarli nei diversi campi del sapere umano — con quella seria formazione dottrinale religiosa, che ne completi al massimo lo sviluppo della personalità. L'unire le discipline cosiddette profane con quelle ecclesiastiche, mentre le integra e le completa tra loro, offre ai Sodali dell'Istituto armi più efficaci per la loro azione apostolica, ed eleva le loro anime verso il Signore di tutte le scienze ».

(7) Le classi o gruppi sociali economicamente deboli sono molto spesso i più bisognosi di tali premure e aiuti, e inoltre costituiscono anche un terreno generoso e fertile, dove trova pronta risposta l'ideale cristiano basato sul valore soprannaturale del lavoro ordinario, fatto per amor di Dio e al servizio della comunità sociale. « Pour ne prendre qu'un seul exemple — scriveva nel 1956 il giornalista francese Jacques Pigné — l'Opus Dei a pu, dans le milieu très difficile de la banlieue ouvrière de Barcelone, réunir près de 1.500 sympathisants et les rapprocher tellement de Dieu que, pour certains d'entre eux, il est permis d'espérer qu'ils s'y donneront totalement » (« Amitié - Franco-espagnole », Parigi, marzo 1956, p. 12).

(8) Per questi motivi, « non v'è ragione di qualificare una persona come membro dell'Opus Dei, indicare cioè che appartiene all'Istituto, quando si sta parlando precisamente dell'attività professionale, politica o sociale di questa persona. Ciò potrebbe indurre all'errore di confondere il criterio corporativo dell'Istituto con quello che è unicamente il criterio della persona che svolge quel lavoro » (Mons. Escrivá de Balaguer).

(9) Dato che i soci dell'Opus Dei sono effettivamente dei cittadini qualsiasi, si comprende che ognuno di loro deve guadagnarsi da vivere e lavorare quindi in una professione o in un mestiere.

Però l'Istituto non ha nulla a che vedere con queste attività professionali o mestieri, che ogni socio sceglie e svolge liberamente, secondo i propri gusti, le proprie preferenze ed attitudini personali. Se un membro dell'Istituto, che è, ad esempio, avvocato, si unisce ad altri avvocati per aprire uno studio legale, non è l'Opus Dei che si dedica all'avvocatura, bensì quel dato gruppo di professionisti. Se un membro dell'Associazione, calzolaio, lavora nella sua calzoleria, non è certo l'Opus Dei che si dedica a fabbricare scarpe. Se un socio dell'Istituto, economista o uomo d'affari, si unisce ad altre persone per lavorare o per impiantare una fabbrica di automobili, o una banca, o una società di pubblicità, non è certo l'Opus Dei che si dedica a fabbricare automobili, a realizzare operazioni bancarie, o a lanciare la campagna pubblicitaria di un frigorifero. Tutti questi sono mestieri e attività professionali nelle quali lavorano l'avvocato, il calzolaio o l'uomo d'affari, membri dell'Associazione: come, probabilmente, lavoreranno nelle stesse attività e imprese altri avvocati, calzolari o uomini d'affari membri, per esempio, dell'Azione Cattolica, oppure Cavalieri di Colombo, o semplicemente soci dell'Automobile Club.

(10) In quei giorni era stato diffuso in Spagna un opuscolo clandestino e anonimo di carattere politico — il cosiddetto « Rapport n. 15 » — che alcuni periodici vollero calunniosamente presentare come preparato dall'Opus Dei. Ritengo di grande interesse riprodurre integralmente la dichiarazione che diede in quell'occasione la Segreteria dell'Opus Dei in Spagna: non solo per la chiarezza con cui questa dichiarazione ufficiale manifesta la finalità esclusivamente religiosa dell'Istituto, bensì anche per l'energia con cui controbatte una mentalità clandestina, reazionaria e poliziesca che è assolutamente opposta allo spirito dell'Opus Dei. Il testo della nota è il seguente: « In alcuni giornali di vari paesi è stata accolta, nelle ultime settimane, un'informazione in cui si presenta l'Opus Dei come implicato in una certa relazione su diversi gruppi o correnti d'opinione esistenti in Spagna. A questo proposito, la Segreteria del Consigliere dell'Opus Dei per la Spagna dichiara in modo definitivo che tali notizie, in quanto si riferiscono all'Opus Dei, sono assolutamente false e calunniose. L'Opus Dei è un Istituto Secolare della Chiesa Cattolica, esteso oggi a trenta paesi, le cui attività sono direttamente ed esclusivamente apostoliche, e che, in ragione del suo proprio spirito, è al di sopra di ogni politica in qualunque paese. Pertanto, dette informazioni sono esplicitamente ed energicamente smentite. Al contrario, si afferma quanto segue: *Primo.* Né l'Opus Dei né alcuno dei suoi soci ha utilizzato né diffuso alcun rapporto di tal genere. *Secondo.* L'Opus Dei ripudia allo stesso modo tanto il procedimento di quelli che si servono di codesti mezzi anonimi e clandestini quanto la condotta di quelli che usano o provocano qualunque circostanza per calunniare istituzioni o persone. *Terzo.* L'Opus Dei sconfessa esplicitamente qualunque gruppo o individuo che utilizzi il nome dell'Istituto per le sue attività politiche. In questo campo, come nelle loro attività professionali, economiche o sociali, i soci dell'Opus Dei, al pari degli altri cattolici, godono di una piena libertà, entro la morale cristiana, che fa loro obbligo di usare sempre mezzi chiari e leciti, conformi ed una retta coscienza. Pertanto, essi agiscono sempre come privati cittadini, senza che l'Istituto partecipi in nessun modo ai meriti o demeriti della loro attività personale » (Madrid, 12 luglio 1957).

(11) Fra le duecento Università europee e americane presso le quali l'Opus Dei ha creato Residenze per studenti, solo in un caso, ad Oxford, sono sorte delle difficoltà che ostacolarono inizialmente il progetto. Il quotidiano « The Catholic Standard » (Washington) del 17-2-'61 annunciava infatti: « Sono apparsi degli attacchi contro la costituzione, presso l'Università di Oxford, di un centro diretto da un istituto

secolare, cattolico e internazionale. L'Opus Dei, fondato a Madrid nel 1928, acquistò recentemente una casa ad Oxford, ma il riconoscimento ufficiale non fu concesso da parte delle autorità dell'Università, allorché un membro non cattolico del corpo insegnante concluse che si trattava di una « società segreta » di origine spagnola, che avrebbe preteso esercitare una indebita influenza sull'Università». E' preferibile — per il prestigio della stessa Università — pensare però che all'origine delle difficoltà poste dalla Delegacy of Lodgings di Oxford non abbiano influito pregiudizi inconsistenti, discriminazioni religiose e fattori ideologici di questo tipo, che fra l'altro stanno già fortunatamente scomparendo dalla moderna tradizione liberale di quell'Università.

Conforta questa supposizione il fatto che membri inglesi dell'Opus Dei dirigano già da vari anni diverse Residenze per studenti, presso altre Università inglesi, i cui professori — salvo rare eccezioni — non sono cattolici. Sono anglicani o di altre confessioni protestanti che, ciò nonostante, collaborano alle attività di queste Residenze dell'Opus Dei e accettano normalmente l'invito a dirigere dei colloqui o a tenere conferenze per gli studenti. Appunto questo modo d'agire ha guadagnato molte simpatie agli apostolati dell'Istituto, come commentavano, fra gli altri, « The Tablet » dell'11-9-'61 e il « Catholic Times » del 10-2-'61.

(12) Si tratta, effettivamente, di una vocazione, di una chiamata della grazia divina alla vita di consacrazione a Dio. Questa vocazione specifica non è necessaria per i membri delle altre Associazioni di fedeli; ma lo è per i soci degli Istituti Secolari, che costituiscono uno stato giuridico di perfezione (cfr. Costituzione Apostolica « Provida Mater Ecclesia », o.c.), che si può chiamare stato di perfezione secolare, ed è diverso dallo stato religioso.

(13) « L'Opus Dei è un'opera apostolica. Non si cura che delle anime. La nostra morale non permette le società di favoritismi e di mutua incensazione, che organizzano le sette » (Mons. Escrivá de Balaguer).

(14) Commentava recentemente il noto pubblicista tedesco Otto B. Roegele, nel « Rheinischer Merkur » (25-4-'60): « Finora non si conosce un solo caso in cui l'Opus Dei sia intervenuto — attraverso orientamenti di dubbio carattere — nell'attività professionale dei suoi membri, ed abbia così falsato il meccanismo della selezione ». L'Opus Dei, infatti, non ha nulla a che vedere con i posti che possano occupare o con gli incarichi che possano svolgere i suoi membri. All'Istituto, pertanto, da queste attività temporali dei suoi soci, non deriva né un senso di speciale soddisfazione né alcun particolare sentimento di debito nei confronti di nessuno.

(15) In Università statali e private — cattoliche o no — si trovano effettivamente dei professori che appartengono all'Opus Dei: il che è logico, dato che parecchi membri dell'Associazione sono degli intellettuali, e quelli fra loro che si sentono attratti dall'insegnamento, partecipano ai concorsi per cattedre. Questa è una realtà che rientra nel quadro del fenomeno generale che ha visto — particolarmente negli ultimi decenni — la presenza attiva e responsabile dei cattolici nelle attività universitarie di quasi tutti i paesi. Ciò risulta ancor più evidente in quelle nazioni di antica tradizione cattolica, dove sono molti i membri di associazioni di fedeli che lavorano nel campo universitario col desiderio di collaborare al progresso scientifico e spirituale dei loro paesi: è quel che succede in Italia con il Movimento Laureati di Azione Cattolica; in Spagna, con l'Associazione Cattolica Nazionale di Propagandisti o la Hermandad de San Cosme y San Damián, ecc.

(16) Costituzione Apostolica « Provida Mater Ecclesia », del 2 febbraio 1947, o.c.; il Motu Proprio « Primo Feliciter », del 12 marzo 1948, A.A.S. XL

(1948), pp. 283 e ss.; l'Istruzione « Cum Sanctissimus », del 19 marzo 1948, A.A.S. XL (1948), pagine 293-297.

(17) La bibliografia è assai abbondante. In ogni modo, si possono segnalare alcuni libri, saggi e articoli di giornali qui di seguito elencati, che, con una buona documentazione, hanno trattato dell'Istituto.

Bibliografia

ESCRIVÁ DE BALAGUER, JOSÉ MARÍA, *La Constitución Apostólica "Provida Mater Ecclesia" y el Opus Dei*, Madrid 1949.

DEL PORTILLO, ALVARO, *Un nuevo estado jurídico de perfección: los Institutos Seculares*, Roma 1949.

Les professions et les Instituts Séculiers, in « La Vie Spirituelle », Parigi, 1959, n. 51, pp. 440-449.

Lo stato attuale degli Istituti Secolari, in « Studi cattolici » n. 4, Roma 1958, pp. 48-54.

CANALS, SALVATORE, *Institutos Seculares y estado de perfección*, Madrid 1954.

Gli Istituti Secolari, Brescia 1959.

Secolarità e professioni negli Istituti Secolari, in « Studi cattolici » n. 3, Roma 1957, pp. 27-31.

HERRANZ, JULIÁN, *Sacerdotes del Opus Dei*, in « Nuestro Tiempo », Madrid e Pamplona, ottobre 1955, pp. 3-10.

El Opus Dei y la política, in « Nuestro Tiempo », Madrid e Pamplona, aprile 1957, pp. 385-402.

CUMMINGS, PAUL, *Secular Institutes and the Opus Dei*, in « Doctrine and Life », Dublino, maggio 1953, pp. 59-65.

CREAC'H, JEAN, *Le coeur et l'épée*, Parigi 1958, pagine 295-299

Emerografia

Un institut dont on parle: l'Opus Dei, in « Informations Catholiques Internationales », Parigi, 15-6-1956.

El reconocimiento canónico del Opus Dei, último acontecimiento en la historia de la Iglesia, in « Signo », Madrid, 22-3-1947.

¿Qué es la Asociación Opus Dei?, in « Pueblo », Buenos Aires, 3-5-1959.

O Opus Dei, in « Revista Eclesiástica Brasileira », Petrópolis (Rio de Janeiro), settembre 1957, volume 17, fasc. 3.

Qué es y qué hace el Opus Dei, di Paul Cummings, in « El Colombiano », Medellín, 29-5-1960.

The lay apostolate. Opus Dei, di Molly O'Connell, in « St. Anthony's Annals », Dublino, sett. 1959.

L'Opus Dei, in « L'Ami du Clergé », Parigi, 12 settembre 1957.

Opus Dei, di Otto B. Roegele, in « Rheinischer Merkur », Colonia, 25-6-1961.

Kulissengeheimnisse der spanischen Politik, di H. F. Barth, in « Der Tagespiegel », Berlino, 12-5-1957.

El Opus Dei, di Carlos Arana, in « La Paz », Bogotá, 8-4-1957.

Opus Dei. A secular institute, di Henry Tonra, in « The Silhouette », Dublino, 1953, vol. 2, n. 4.

El Opus Dei y la política, in « Pueblo », Buenos Aires, 22-6-1957.

Opus Dei - Worldly but dedicated group, di R. Fitzpatrick, in « Chicago Sun Times », 12-3-1957.

Model of Secular Institutes opens new house in Milwaukee, in « Catholic Herald Citizen », 15 dicembre 1956.

Opus Dei brings new work of faith to city, in « The New World », Chicago, 20-2-1953.

L'Espagne, vingt ans après la guerre civile, in « La Croix », Parigi, 16 e 17-4-1953.

- Going his way*, di A. Mc Elwain, in « Our Sunday Visitor », 11-12-1960.
- Secular Institutes in place of worker priests*, di Frank Nolan, in « Hibernia », Dublino, 27-11-1959.
- Opus Dei, institute of personal consecration*, di Fr. Shirey, in « The New World », 6-11-1959.
- The Opus Dei. It seeks greater spirituality among the laity*, di Dale Francis, in « Our Sunday Visitor », 22-5-1955.
- Was ist das Opus Dei*, di Hans Walks, in « Die Arengung », Colonia, 1-3-1960; *idem*, in « Anzeiger für die Katholische Geistlichkeit », Friburgo di Brigg, maggio 1960, pp. 152-156; *idem*, in « Kölner Pastoralblatt », Colonia, settembre-ottobre 1960.
- L'Opus Dei, primo Istituto Secolare approvato dalla Chiesa*, di Bruno Padula, in « L'Adige », Trento, 11-5-1960.
- Opus Dei*, di Else Pelke, in « Frau und Beruf », Düsseldorf, luglio 1960.
- The Secular Institute Opus Dei in Japan*, in « Tosei News », Tokyo, 19-2-1960.
- Opus Dei*, di F. Müller, in « Dokumente », Offenburg-Baden, 11-2-1955, pp. 44-47.
- Les catholiques espagnoles et la liberté de la presse*, di Jean-Claude Villeneuve, in « La France Catholique », Parigi, 1-4-1960.
- Serve Catholic Faith in dress*, in « The Milwaukee Journal », 6-12-1958.
- New Institute for laymen fosters christian perfection*, in « The Pilot », Boston, 16-1-1954.
- Premier Institut séculier approuvé par le Saint Siège, l'Opus Dei*, di G. M. Fannucchi, in « La France Catholique », Parigi, 28-2-1958.
- Laien weihen Gott ihr ganzes Leben. Opus Dei*, in « Liboriusblatt », Hamm, 24-1-1960.
- Opus Dei*, di Donald J. Thorman, in « Saint Anthony Messenger », 1950, vol. 50, n. 3.
- We haven't anything to hide, says the Opus Dei*, in « The Catholic Times », Londra, 30-3-1961.
- Opus Dei. Der Weg zur christlichen Vollkommenheit durch die Säkularinstitute*, in « Die Neue Ordnung », Paderborn, 1958, pp. 461-463.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Patricio Prieto, in « El Diario Ilustrado », (nel « Magazine Dominical » del 18-5-1960), Santiago del Cile.
- Strictly for laymen*, in « The Standard », Dublino, 6-2-1959.
- El Opus Dei. La idea de un joven aragonés de Barbastro*, di J. José V. Puente, in « Clarín » Buenos Aires, 14-4-1957.
- El Opus Dei*, in « Mensaje », Santiago del Cile, luglio 1959, n. 80.
- Notes sur un article du "Times"*, di Rafael Calvo Serer, in « La Table Ronde », Parigi, ottobre 1959.
- L'Opus Dei*, di Jacques Pigné, in « Amitié Franco-espagnole », Parigi, marzo 1956.
- The Opus Dei*, di Rose Wandell, in « The Banner », Chicago, luglio 1956.
- La Santa Sede aprueba la Sociedad Sacerdotal de la Santa Cruz y Opus Dei*, di Antonio Ariño Alafont, in « Ecclesia », Madrid, 29-3-1947.
- Un artículo de Times sobre el Fundador del Opus Dei*, in « El Universal », Città del Messico, 27 novembre 1959.
- Notes and comments*, in « The Universe », Londra, 22-3-1957.
- L'azione politica dei cattolici nella Spagna d'oggi*, di José Luis Illanes, in « Studi cattolici » n. 17, pp. 48-56, Roma 1960.
- La Obra de Dios*, in « Ecclesia », Madrid, 1945.
- Le vrai visage de l'Opus Dei*, in « C'est à dire », Parigi, luglio-agosto 1957.
- Opus Dei members work quietly for God*, di M. Crowley, in « Wisconsin State Journal », Madison, 26-1-1958.
- Das Opus Dei in Spanien*, di Carl Keller-Senn, in « Schweizer Rundschau », Zurigo, ottobre 1957.
- Archbishop hails Opus Dei Work of God*, in « The Pilot », Boston, 8-10-1955.
- L'Opus Dei*, in « Gazette de Lausanne », 16-4-1960.
- Religion and Job linked in Opus Dei*, di E. J. Snyder, in « Daily News », Chicago, 9-3-1953.
- O' Opus Dei, primeiro Instituto Secular aprovado pelo Papa*, di Venancio Luis Agudo, in « Diario del Norte », Oporto, 30 e 31-7-1958.
- L'Opus Dei*, in « La Documentation Catholique », Parigi, 12-4-1959.
- Layman Opus Dei movement grows*, in « The Arizona Republic », Phoenix, 12-11-1958.
- Opus Dei to open hostel for university students*, in « The Connacht Sentinel », Galway, 6-8-1957.
- Opus Dei*, di Reginald Walker C. S. Sp., in « The Sunday Press », Dublino, 13-3-1960.
- Sobre el Opus Dei*, di Luis López Santos, in « Coligite », León (Spagna), 1957, n. 12, pp. 63-74.
- O Opus Dei*, di Vasconcelos e Sousa, in « Miriam », Oporto, marzo 1958.
- Opus Dei o el secreto que no es secreto*, di Silvestre Sancho O. P., in « Signo », Madrid, 9-6-1945.
- El verdadero rostro del Opus Dei*, in « El Diario Ilustrado », Santiago del Cile, 9-2-1958.
- El Opus Dei adapta las formas canónicas del apostolado cristiano a las exigencias de la vida moderna: de ahí su éxito*, in « Pueblo », Buenos Aires, 1-4-1957.
- Toekomst voor de monarchie onzeker*, in « De Tijd », Amsterdam, 3-2-1960.
- El Opus Dei, el primer Instituto Secular aprobado por el Papa*, di Venancio Luis Agudo, in « Ya », Madrid, 7-4-1957.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Gustavo Perez Guerra, in « El Universal », Caracas, 9-9-1959.
- Men of two worlds*, in « The Standard », Dublino, 25-8-1950.
- Les problèmes actuels de l'Université espagnole*, di Antonio Fontan, in « La Table Ronde », Parigi, maggio 1959.
- Opus Dei*, in « Time », 18-3-1957.
- Secular Institutes*, in « The Catholic Woman's Journal », febbraio 1958.
- O'Connor Thanks God For Opus Dei*, in « Wisconsin State Journal », novembre 1955.
- Sociedad Sacerdotal de la Santa Cruz y Opus Dei*, in « Ilustración del clero », Madrid, agosto 1945.
- Un artículo de "Times" sobre el fundador del Opus Dei*, in « El Mercurio », Santiago del Cile, 18-4-1960.
- Los Institutos Seculares y el Opus Dei*, di Adolfo Rodríguez Vidal, in « Ecclesia », Santiago del Cile, 1952.
- Un nuovo germoglio: l'Opus Dei*, di Saverio de Silió, in « Ecclesia », Città del Vaticano, agosto 1947, pp. 436-439.
- No cloak or dagger in Opus Dei*, in « The Catholic Herald », Londra, 18-4-1957.
- Università e cultura nella Spagna contemporanea*, di Antonio Fontán, in « Studi cattolici » n. 15, Roma 1959, pp. 60-63.
- Le catholicisme dans l'Espagne d'aujourd'hui*, di J. Orlandis, in « La Table Ronde », Parigi, marzo 1959, pp. 128-152.
- La actuación del Opus Dei*, di Hector Font Viale Rigo, in « El Universal », Caracas, 5-8-1960.
- Pattern lives after Christ's hidden years*, di James Tucek, in « St. Louis Review », 1-4-1960.
- Opus Dei members live in the world for God*, di R. B. Michalak, in « Back of the Yards Journal », Chicago, 20-10-1954.
- Deliberó ayer la Asamblea Internacional de la Juventud Católica*, in « Pueblo », Buenos Aires, 10-12-1959.
- Cloak and dagger myth about Opus Dei*, di James I. Tucek, in « Hibernia », Dublino, 8-6-1960.
- Opus Dei movement takes in lay catholics of all ranks*, di Jan. Hartnett, in « Press Herald », Portland, 3-6-1955.
- Ask and Learn*, di Robert E. Kekeisen, in « The Register », Denver, 22-8-1954.
- Falta de elegancia*, di Henry Gerald, in « La Actualidad Española », Madrid, 20-4-1961.